

genti relazioni al Consiglio Municipale del dott. Ottolenghi. Ora tocca alla voce della scienza e dell'arte sanitaria di avere il sopravvento: lasciano loro libero il campo! Né alla cittadinanza, né al Municipio, né alla nuova impresa dovrà temer increscioso l'affrontare con animo deciso le spese, forse non lievi, ma pure necessarie ad ottenere i miglioramenti più urgenti. Ma ne verrà portata la fama delle nostre acque: ne verrà accresciuto il beneficio che ne ritraggono l'impresa e la cittadinanza. Esse sono una delle nostre più preziose risorse, sono una delle ricchezze del paese: quale sarebbe il torto nostro, se non ci fossimo capaci di usarne a dovere?

Queste osservazioni ci vennero fatte spesse volte alla stampa delle altre città: usi a dir la verità, noi non le abbiamo mai taciate: non abbiamo quindi alcun dubbio che l'opinione pubblica della nostra città vorrà trarne profitto.

Nuove Terme, soprattutto, hanno bisogno di un completo miglioramento e sviluppo dei loro servizi di cura. Esse sono nate sotto una stella buona. Il loro disegno primitivo, in base al quale furono costruite, non rispondeva e non risponde ad alcuna delle esigenze moderne della balneoterapia. Esse sono tutto quello che si vuole, per un paese che uno stabilimento da bagni. Il Municipio ha devolvemente proposto di rialzarne le sorti: l'opera con cui vi si lavora ci è di buon augurio. Questo bisognerà portare la cazzuola ed il piccone in un altro campo: bisognerà ricominciare a sana pianta la costruzione della parte destinata alla cura. L'esitanza a sacrificare all'opulenza quel poco che già esiste, non ci sarà di ostacolo ad attuare un concetto ed un piano di lavoro le di cui mancano per ora le traccie.

I nostri lettori lo sanno: senza paroloni altisonanti e declamazioni vuote: senza gettare il crudeltà addosso a niuno e tanto meno alle persone rispettabili del paese, noi abbiamo sempre agito colle nostre deboli forze, ciò che abbiamo fatto conforme al vero progresso ed al bene della nostra città. Non abbiamo seguito né deluso né clamori, né grida vane e partigiane: abbiamo preferito attenerci sempre al rispetto ed alla serietà e serie e pratiche con cui soltanto il bene si cammina, e non ce ne troviamo malcontenti quando cessò la capitolazione coll'impresa. Noi fummo tra i più fermi e recisi nel

che si doveva senza camicia, un cattivo pantalone, una volta rappezzato, cadeva su scarpe che si diceva essere state una volta di pelle morbida, fine e verniciate, ma che, ora guaste, sbucate, lasciavano vedere nudi i suoi piedi.

Lo spettacolo di tale miseria, che avrebbe dovuto tenerlo Giovanni, non fece che irritarlo di più. Si affrettatevi ad uscire, diss'egli con collera al medicante, non mi do briga di dar da mangiare a tutti i poveracci, nè di soccorrere i vagabondi.

« Mio buon signore, diceva il pover'uomo, abbiate pietà di un'infelice!

« Orsù, finitela! interruppe il padrone di casa, non so cosa alcuna a dare ad un par vostro; non soccorro mendicanti ed i fannulloni, e d'altronde non faccio l'elemosina.

« Il mendicante non potè trattenere un movimento di indignazione.

« Ah! voi non fate l'elemosina! ripeté con voce alta e fioca.

« No, vi dico, replicò Giovanni di più in più alto, e a voi meno che ad un altro!

« Tali parole il povero alzò la testa che fino allora aveva tenuta bassa, e il braccio steso verso Giovanni, l'occhio ardentemente fisso su lui:

« Tu me la dovresti per altro! gridò con voce straziante.

(Continua).

sostenere che bisognava iniziare il rinnovamento delle nostre Terme, specialmente per ciò che riguarda i mezzi di cura. Ora che subentra una nuova impresa, noi sosteniamo le stesse idee: si è già cominciato a fare qualche cosa di meglio, e noi ripetiamo: andiamo avanti! *Excelsior!*

Così noi speriamo di collegare sempre più il bene inseparabile delle nostre Terme e della nostra città.

CORRIERE DEI BAGNI

La nostra grande stagione balneare sta per chiudersi e la *Gazzetta* non ha ancora soddisfatta la curiosità de' suoi lettori per quanto riguarda i divertimenti che lo stabilimento termale offre ai suoi ospiti ed alla cittadinanza.

Che volete! in causa delle trattative per la cessione dell'Impresa al Comm. Cirio, in riva alla Bormida ci fu per qualche tempo una semicrisi ed una noncuranza quasi completa di tutto quanto forma piacevole la vita dei Bagni. Ond'è che anche il povero cronista *bon grè ou mal grè* dovette starsene zitto zitto perchè non c'era proprio di che fiatare. Ma da alcune settimane a questa parte la sala che è, si può dire, il termometro del concorso de' forestieri è piena zeppa e in quel mare magnum cosmopolita le ore passano velocissime come tutto quanto ci allietta la vita. — E mentre le danze si svolgono animate e brillanti in quell'atmosfera tropicale e mentre la luce piove tranquilla e scialba dai lampadari, io rannicchiato in un angolo remoto mi concentro in me stesso ed osservo e considero ogni impressione che mi passa per l'anima e tento fermar nella mente i contorni vaporosi delle idee che più mi tornano care per renderle poscia a voi, lettori cortesi, che mi onorate della vostra benevolenza. — In mezzo a quel fruscio provocante di vesti ed al continuo cicaleccio che si fonde in un mormorio confuso ora agitato e febbrile, ora calmo e sonnolento, la fantasia cavalca sbrigliata pei campi più ipotetici e ne trae considerazioni ora lugubri come il carattere del cronista, ora leggiadre e formose come l'ambiente dove si balla, si sorride e si dimentica la vita.

E questa esuberanza di sensazioni che si comunica vicendevolmente a tutti, ballerini o no, fa sì che alcuni dimentichino il sopraccarico di anni che incombe sulle loro spalle e si sentano ringiovaniti, che altri sentano più profondamente l'angoscia occulta del cuore e disperino dell'avvenire. Ond'è che laggiù, su quel divano appartato un signore serio fa il lion ad una bella fanciulla dai capelli biondi e dagli occhi ceruli e se la diverte allegramente come avesse vent'anni e che d'altra parte qualche giovanotto di mia intimitissima conoscenza sta appartato e cogitabondo come avesse lo spleen. E pensai quanti romanzi qui si incominciano o si sviluppano o si compiono, romanzi d'amore, d'intrigo, d'adulterio, di civetteria e di virtù d'ogni genere e colore come d'ogni genere e colore sono le persone che mi si muovon d'attorno. Vedete là, cortesi lettori, quei due giovani orgogliosi della loro gioventù? Chi vi dice che, mentre essi turbinano elegantemente sotto il fascino delle battute d'un valzer, il loro cuore non si sposi all'ebbrezza dei sensi, e che quella gentil figura di donna che s'abbandona come persona stanca fra le braccia del suo cavaliere non crei le prime pagine d'uno splendidissimo poema

che sarà tutta la sua felicità? Chi mi sa spiegare che cosa vogliono dire quegli occhi nerissimi che si volgono di tratto in tratto là in fondo e parlano un linguaggio muto ma non occulto? Come mi lascio trascinare dal pensiero!

Messieurs engagez les dames pour les lanciers, comanda una voce dal mezzo della sala. È questo il momento di sbarrare gli occhi perchè — lo si sa — i lancieri sono il ballo *diplomatico* — mi si permetta la frase — ma che invece in ultima analisi scopre le batterie; e con ciò credo d'esser mi spiegato.

D'altra parte le *toilettes* vogliono essere vedute e la quadriglia si presta assai a tale esposizione. — E per cominciare, vedo nel primo *carrè* un nostro redattore instancabile *lancierista* ed alla sua destra una giovane sposa tutta vestita di bianco che sorride alla dama vis-à-vis vestita in rosa come la sorella che le sta vicina.

Più in là una elegante signora con la veste di seta lila a fiorami ed una bianca blonda spagnola sul capo che fa la *chaîne anglaise* con una personcina snella vestita con un abito tempestato di margherite su fondo nero. — Vicino al piano forte una leggiadra coppia di sorelle vanno a visitarsi e fanno spiccare la diversità dei loro abbigliamenti, una in seta bleu con forniture in giallo, l'altra con la tunica celeste e sottana crème. — E qui dovrei tornare a capo e descrivere diverse *toilettes* in bianco, il colore preferito dalla moda e dalla stagione come il rosa che gli fa concorrenza. — Ma — mentre prendo giù questi appunti imperfettissimi — davanti a me si sviluppa la *grande chaîne* e un turbinio di colori mi sfilà sotto gli occhi rapidissimo togliendomi la possibilità di maggiori dettagli. Vedo delle vesti *crème* e azzurre, altre nere con pizzi *ivoire vieux*; altre color mattone, altre *bleu gendarme* che mi confondono la testa. Una rarità della festa di Domenica si fu il protrarsi delle danze fin dopo la mezzanotte, mentre prima si terminava alle undici o giù di lì, il che prova che se pure c'era meno gente che non in qualche altra sera, l'animazione riuscì maggiore. Di chi il merito? Credo del termometro che s'era abbassato di qualche grado. L'ORSO.

SOCIETÀ AGRICOLA D'ACQUI

DI

MUTUO SOCCORSO CON CASSA INABILI AL LAVORO

Come venne annunciato, domenica (6) alle ore due pom. nella sala maggiore del quartiere di S. Francesco, ebbe luogo la riunione di questa società fra gli agricoltori per la nomina della direzione.

I soci intervennero numerosi all'adunanza, la quale seguì in modo assai ordinato.

Procedutosi all'appello, uno ad uno ricevuta e riempita regolarmente la propria scheda la deponeva nell'urna.

Addivenutosi poscia allo spoglio dei voti risultarono eletti quasi ad unanimità: a presidente Baccalario Giovanni, a vice presidente Leoncino Michele, a direttori Persoglio Lorenzo e Mignone Vincenzo, a censori Pastore Giovanni e Leoncini Giuseppe.

Quindi la direzione comunicava alla adunanza che a termine dello statuto avrebbe invitato i cittadini a far parte della società quali soci contribuenti. In omaggio poi all'art. 4 e per soddi-